

## **Carattere istruttorio e preliminare del volume primo**

All'elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale dell'Umbria le pubbliche amministrazioni cointeressate lavorano costantemente da lungo tempo nell'ambito della copianificazione ai sensi degli artt. 135, 143 e 156 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio. Le parti convergono che gli interessi pubblici da salvaguardare riguardano l'intero territorio regionale secondo le modalità del su richiamato art. 135, in quanto ulteriori interessi possono essere riconosciuti anche nelle aree non assoggettate a tutela. Infatti, le azioni di tutela potranno essere integrate anche in futuro attraverso il tavolo di copianificazione ovvero gli Enti preposti,

La Regione Umbria si è munita sin da principio della competenza professionale di due esperti di chiara fama che ha individuato nei professori Gianluigi Nigro e Alberto Clementi. Purtroppo il grave lutto dell'improvvisa recente scomparsa del Prof. Nigro reca con sé anche una rilevantissima perdita ai fini del completamento del Piano, ma al tempo stesso costituisce un impegno e uno sprone a giungere rapidamente al miglior risultato in suo onore e in sua memoria.

Al fine di assicurare attraverso la formazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) in tutto il territorio regionale il riconoscimento e la salvaguardia dei differenti valori espressi dai contesti che lo costituiscono, è stato sottoscritto il Protocollo di Intesa e il relativo Disciplinare che recano la data del 7 dicembre 2010 tra la Regione Umbria, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Il Disciplinare precedentemente sottoscritto è stato integrato in seguito nell'articolato, per gli aspetti riguardanti l'articolazione del Piano in due distinti Volumi: il Volume Primo in cui confluiscono le attività previste alle lettere a), b), c), d), h) del comma 1 dell'art. 3 del Disciplinare e il Volume Secondo in cui confluiscono i risultati delle attività indicate sempre nell'articolo 3, comma 1 lettere c.1), d.1), e), salvo quanto demandato ai Comuni dalla lettera e2), nonché quelle elencate dalle lettere da f) a t).

Nell'ambito dell'attività complessiva di pianificazione paesaggistica regionale, la Direzione regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha manifestato e trasmesso le proprie osservazioni costruttive: con un primo riepilogo nella nota prot. 8463 del 30 ottobre 2009, in concomitanza con la prima preadozione. A tale nota hanno fatto seguito le note prot. 174 del 5.1.2010 e prot. 30530 del 21.12.2011 trasmesse dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici dell'Umbria. Le successive e recenti proposte integrative sono state formulate d'intesa con l'Ufficio Legislativo del Ministero.

Si è poi concordata in sede di Tavolo Tecnico la soluzione di giungere per gradi al completamento del lavoro dividendo il Piano in due "Volumi": un primo "Volume" relativo alle conoscenze, alle ricognizioni delle tutele e dei valori paesaggistici presenti nella regione e un secondo "Volume" relativo alle prescrizioni. Non risulta ultimata la ricognizione dei vincoli e delle tutele ed in tal senso con le presenti precisazioni si intende contribuire ad evitare il rischio di ingenerare equivoci interpretativi nell'utenza. Il presente Volume Primo deve essere insomma espressamente e univocamente inteso come riepilogo delle conoscenze, limitato alla sola ricognizione.

Per ora devono intendersi vigenti le attuali forme di tutela che saranno sostituite da quelle previste dal nuovo piano solo all'atto della sua approvazione. Con l'adozione del piano scatteranno ulteriori norme di salvaguardia che integreranno senza abrogarle quelle preesistenti.

Per tali finalità, nel presente Volume sono implicitamente confermate anche in assenza di espresso riferimento cartografico o normativo tutte le tutele preesistenti individuate nel PUT (Piano Urbanistico Territoriale) e nei due PTCP (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale) di Perugia e di Terni, e si devono intendere complessivamente ed implicitamente ricomprese, anche ove non espressamente richiamate, tutte le prescrizioni contenute nelle elaborazioni dei predetti strumenti.

Quanto alla puntuale ricognizione dei vincoli che si presenta in via preliminare e consultiva (ed in tal senso è da intendere la preadozione) vi sono da evidenziare esemplificativamente alcuni siti che non sono stati ancora graficizzati né elencati.

Quelli previsti nella delibera di Giunta regionale n. 4271/98 recante *aree di rilevante interesse naturalistico dell'Umbria* con cartografia allegata da amministrare secondo i criteri della allora vigente L. 1497/39 (oggi art. 136 del Codice 42/2004). Quelli derivanti *ope legis* e non ancora mappati e cartografati alla scala regionale. Per i vincoli *ope legis* già mappati si pone peraltro la necessità di fissare univocamente la metodologia di acquisizione dei dati a scala grafica di dettaglio. Sono inoltre da intendere implicitamente ricompresi anche i procedimenti di tutela *in itinere*. E' dunque evidente che la fase conoscitiva esprime non solo una prima parte introduttiva al piano, ma anche una sua stesura suscettibile di ulteriori perfezionamenti.

## **Principi generali**

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) dell'Umbria si fonda, per unanime scelta delle amministrazioni che concorrono alla sua redazione, sul principio di mantenimento integrale e di non attenuazione delle tutele preesistenti. Si intende chiarire cioè che con l'adozione del Piano non possa determinarsi una diminuzione o un allentamento delle misure di salvaguardia attualmente vigenti a difesa del paesaggio. Il Piano potrà specificare i contenuti delle misure di tutela paesaggistica vigenti, integrarne le prescrizioni, collegarne i dispositivi in un quadro organico ed unitario, ma non caducarle.

Quanto alla suddivisione in due Volumi del Piano si tratta di una scelta recentemente condivisa in sede di Tavolo Tecnico, assunta al fine di giungere per gradi alla conclusione del lavoro, senza mantenerlo perennemente tutto in fase di elaborazione e per favorire una ordinata concentrazione comune sulle singole parti. Tuttavia il lavoro raccolto nel Volume Primo, che si presenta separatamente ed anticipatamente rispetto al secondo per aprire la fase delle osservazioni, sinché resterà disgiunto dal secondo volume rappresenta solo un quadro ricognitivo finalizzato ad aprire la fase partecipativa e di verifica sui presupposti del piano, in considerazione che l'adozione del PPR è il primo atto che dispiega effetti amministrativi.

Si deve sottolineare, in tali fasi intermedie, il carattere istruttorio e preliminare del Volume Primo. Il quadro strategico del paesaggio regionale presente in questo primo Volume dovrà essere effettivamente inteso come assunzione degli elementi conoscitivi e delle caratteristiche paesaggistiche impresso dalla natura, dalla storia e delle loro interrelazioni, anche quali potenzialità future, senza con questo accendere false aspettative sulla possibilità di trasformazioni.

Negli elaborati sono poste in risalto le pluriennali attività congiunte Stato-Regione e si ripropongono le decisioni concordate.

Sono da evidenziare segnatamente due profili: l'articolazione degli ambiti di paesaggio e una scala graduata di valori delle integrità e delle rilevanze delle componenti dei paesaggi stessi. Il Volume Primo è limitato alla ricognizione e non include ancora una base strategica dell'attività valutativa che, nella elaborazione del PPR, compete allo Stato e alla Regione. Le previsioni del Piano sono pertanto cogenti per gli strumenti urbanistici dei Comuni e delle Province e sono prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute in tali strumenti, che si dovranno uniformare al Piano medesimo.

Questo primo Volume, presentato in stesura suscettibile di perfezionamenti manca ancora di alcuni elementi richiamati nella nota della Direzione regionale prot. 8463 del 30 ottobre 2009, che deve intendersi ricompresa nella ricognizione del quadro delle conoscenze da acquisire per consentire al meglio la successiva fase della pianificazione.

Dunque viene qui proposta unicamente una ricognizione delle conoscenze raccolte sul territorio da pianificare. Sotto questo profilo il Piano dell'Umbria, come quello di ogni altra regione, inizialmente non può che recare una rassegna per quanto possibile completa dei vincoli e delle prescrizioni attualmente esistenti e vigenti. Infatti essendo finalizzato il Piano Paesaggistico ad orientare ed indirizzare la pianificazione urbanistica dei comuni ed essendo ad essa sopraordinato, non può certo esimersi dall'ottemperare a quanto stabilisce la normativa nazionale in materia: e cioè che ogni attività di pianificazione deve essere fondata sul principio logico della ricognizione dei vincoli e delle limitazioni esistenti, preliminare alla formulazione del dispositivo e delle prescrizioni del piano. Non vi possono essere dunque esclusioni nella riepilogazione dei vincoli ed il quadro qui offerto deve essere ulteriormente integrato.

Si tratta di ricomprendere e censire ogni forma vigente di tutela del paesaggio e delle condizioni panoramiche, di visuale, prospettiva, luce, ambiente e decoro. A tal fine si richiama l'elenco delle tavole a corredo del PUT e dei due PTCP che fanno parte integrante del presente Volume. Nel Volume Secondo si dovrà conseguentemente curare di garantire la sussistenza di tali condizioni anche dopo l'adozione del Piano Paesaggistico Regionale.